

I cittadini di 5 comuni si ritroveranno a Vallelunga

Manifestazione stamattina in piazza per denunciare le responsabilità dell'EAS

Ieri a Caltanissetta un altro caso di tifo: l'uomo non è stato ricoverato al reparto isolamento perché non c'erano più letti disponibili

Dalla nostra redazione

PALERMO - La protesta per l'acqua si leva oggi dalla Sicilia più interna, dal cuore di territori assetati che in questi mesi estivi hanno fatto trascorrere giorni di grave disagio a migliaia di persone. A Vallelunga, come a quaranta chilometri da Caltanissetta, si ritroveranno questa mattina le popolazioni di cinque tra i comuni più colpiti dalla preoccupante siccità: oltre a Vallelunga, i comuni di Marianopoli, Villalba, Santa Caterina Villermosa e Resultano saranno protagonisti della giornata.

La manifestazione, organizzata dall'amministrazione comunale di Vallelunga (il sindaco è i consiglieri comunali continuano l'occupazione dei locali del municipio) intende essere un atto di accusa nei confronti dell'EAS (l'Ente acquedotti siciliani) e delle autorità regionali ritenute responsabili del blocco di centinaia di milioni per la costruzione di efficienti impianti idrici. La mancanza d'acqua non è altro che un sintomo, il timore di un precipitare della situazione igienico-sanitaria tanto già carente.

Nel capoluogo le condizioni di vita nei quartieri più popolari, come i rioni Providenza e Santa Barbara, si sono in questi giorni aggravate ulteriormente mentre l'amministrazione comunale ha preso finora pochi e insufficienti provvedimenti. Ancora ieri si è dovuto registrare un altro ricovero di un uomo colpito da tifo. L'ammalato non ha potuto essere ricoverato all'ospedale di isolamento, dove sono già ospitate trentadue persone - ventiquattro per tifo e otto per epatite virale - perché non c'erano letti disponibili. L'uomo è stato perciò ricoverato nell'ospedale di Santa Caterina.

L'epidemia infettiva è stata quasi certamente causata dall'inquinamento dell'acqua distribuita attraverso le fatiscenti condutture interne della città. Questo dovrebbe essere un fatto ormai assodato. Le ultime analisi infatti avrebbero rilevato l'esistenza di una discreta quantità di ammoniaca oltre che di sostanze organiche. La sconcertante scoperta ha messo ulteriormente in allarme la popolazione: se le prossime analisi dovessero confermare l'inquinamento, lo stato di emergenza in tutta la città di Caltanissetta diverrà totale.

La protesta monta dunque anche nel capoluogo: dal quartiere Providenza, dal quale proviene la gran parte dei ricoverati, ieri una folla di delegazione di cittadini è partita alla volta del Comune chiedendo a gran voce al sindaco immediate misure igieniche e la costruzione delle nuove reti idriche e fognarie. Intanto si è appreso che, sebbene siano stati già dati in appalto, non sono ancora cominciati i lavori di pulizia della sorgente Geraci-Geracello dalla quale proviene l'acqua per il rione Santa Barbara. Servirebbero solo poche decine di milioni.

In fabbrica 250 dei 500 operai

Riprende il lavoro alla Halos (ma solamente per 40 giorni)

La provvisoria ripresa è stata possibile in base all'accordo siglato ai primi di luglio - Le prospettive

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' tornata al lavoro, ma per solo quaranta giorni, la metà del cinquecento operai dell'Halos di Licata (Agrigento) a seguito dell'accordo siglato tra la Halos e i lavoratori sindacati. L'accordo, firmato il 15 del mese scorso, prevedeva la prosecuzione del lavoro in attesa di un definitivo accordo sindacale. Il contratto di lavoro è stato prorogato fino al 15 settembre. In questi giorni, infatti, si sta svolgendo una vertenza sindacale che riguarda il futuro dell'Halos e in particolare la possibilità di un eventuale riassetto del gruppo industriale.

La vicenda dell'Halos è particolarmente legata ai risultati di queste trattative che riguarderanno anche la situazione di altri stabilimenti della Montefibre come quelli di Ottana e Acerra in Campania.

Allo zuccherificio di Policoro

L'impegno è di 36 mila quintali lavorati al giorno

Le bietole non marciranno sui campi - Proposte delle organizzazioni contadine - Grave siccità

Nostro servizio

POLICORO - Sta normalizzandosi la situazione allo zuccherificio meridionale di Policoro dopo le preoccupazioni dei giorni scorsi, da parte dei bieticoltori per il ritardo con il quale, anche quest'anno, lo zuccherificio ha iniziato le operazioni di ricevimento e lavorazione delle bietole. Il rischio che oltre due milioni di quintali di bietole, già mature nei campi, possano marcire se il ritmo della lavorazione non viene aumentato (in alcune zone i danni sono valutati intorno al 30 per cento) pare per il momento scongiurato dopo l'incontro di ieri tra le organizzazioni professionali dei contadini, i dirigenti dell'ANB e del CNB della zona e la direzione dello zuccherificio.

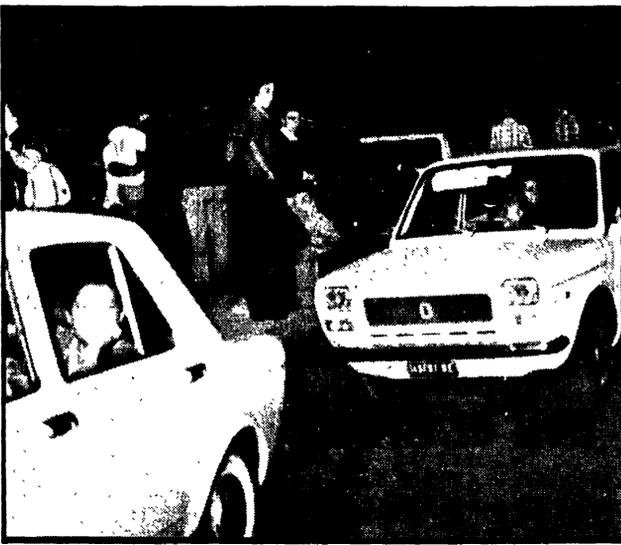
Come è noto, dopo aver incassato undici miliardi di mutuo, per la riconversione industriale, la direzione dello stabilimento di Policoro ha proceduto con grande lentezza al potenziamento del secondo impianto, lavorando a ritmo inferiore rispetto all'anno scorso. L'impegno assunto adesso dalla direzione, rappresentata dal dottor Trapani, è di lavorare 36 mila quintali di bietole al giorno, anche se da parte delle organizzazioni dei contadini o delle associazioni dei bieticoltori la proposta è di arrivare almeno a 40 mila giornalieri. Restano in piedi, inoltre, le richieste di un impegno dello stesso zuccherificio di verificare con immediatezza la possibilità di dirottare su altri zuccherifici una quota di 10-15 quintali di bietole al giorno, per recuperare il tempo perduto. Questa scelta si impone sia per evitare ulteriori danni che la siccità sta arrecando alle bietole, sia per conservare allo zuccherificio di Policoro la quota di zucchero assegnata dal CIPE, e ancora la richiesta di snellire la procedura degli appalti ai bieticoltori, per fare fronte alle scadenze delle cambiali agricole al 31 agosto.

a. gi.

In strada tra la gente di Messina dopo la violenta scossa di terremoto

LA GRANDE PAURA È FINITA ALL'ALBA

A piazza Municipio, un'ora dopo il sisma, non era più possibile trovare un posto tra le aiuole; nei quartieri popolari Camaro e Bisconte i bambini hanno vinto il terrore giocando a pallone fino a tarda notte - Forte solidarietà negli improvvisati accampamenti - Una girandola di telefonate



Un'immagine della notte del terremoto a Messina: i cittadini si sono riversati dovunque nelle strade, per restarci fino alla mattina

Nostro servizio

MESSINA - La grande paura è finita all'alba. Si è dissolto come per incanto, ai primi raggi del sole. Soltanto allora, dalle piazze, dai viali, dalle spiagge, da tutti i luoghi dove il terrore le aveva spinti, centinaia di persone sono ripartite a piedi o in macchina, in lente carovane, verso i palazzi abbandonati di furia quando ancora non si era spenta l'eco del boato che, poco prima delle 23 di lunedì notte, ha fatto da cupo sottofondo al terremoto che per tre lunghi, interminabili secondi ha scosso Messina. Una scossa violenta, tanto da far impazzire i pennoni dei sismografi all'istituto geofisico, del 6. grado della scia Mercalli, con epicentro nello stesso punto di Messina. L'anno avvertita, con eguale intensità, anche a Villa San Giovanni e a Reggio Calabria.

Danni irrilevanti

Danni, in città e provincia, il terremoto non ne ha fatti. Alla Caserma dei vigili del fuoco, raccontano di muri lesionati, di vecchie case che, alla violenza della scossa, hanno reagito lasciando cadere fette di intonaco fradicio. Niente di serio, comun-

que, e soprattutto nessun ferito. Un minuzioso controllo dei carabinieri, lo ha confermato. A Messina il lungo brivido della terra non ha portato che un sussulto di terrore, la paura che potesse ripetersi la tragedia del 28 dicembre 1908, il crollo, le macerie, le vittime ingoiate dal suolo sprofondato dal sisma. Ricordi, oggi, secondo criteri antichissimi, la città ha retto perfettamente invece all'urto di quest'ultima scossa, arrivata una settimana esatta dopo un'altra, molto più lieve registrata poco dopo le 23 del 15 agosto. Ma in solidità dei palazzi non ha potuto evitare il panico, ingigantito, nella zona nord della città, dalla via Tommaso Canizzaro al ponte dell'Annunziata, dall'improvvisa scomparsa della luce elettrica.

Proprio durante la scossa, infatti, mezza città si è trovata a buio. Per la prima volta, alla sottostazione Messina-Nord dell'Enel, le vibrazioni sismiche avevano fatto entrare in funzione i congegni di protezione dei trasformatori. Un quarto d'ora dopo, quando la luce è tornata, la maggior parte degli appartamenti erano già deserti. A centinaia, i messinesi gli salivano in macchina, trascinandosi tra le braccia i bambini addormentati, avviliti dal terrore, e fuggivano verso le piazze e le spiagge. A piazza Municipio, un'ora dopo la scossa, già non era più possibile trovare un posto tra le aiuole. A piazza Castronovo, invasa dalle automobili, famiglie intere si affrettavano, con sedie, sdraio e coperte, per trascorrere la notte fuori di casa, nel riparo improvvisato disponendo automobili in cerchio. A Camaro e Bisconte, antichi quartieri popolari, fino a tarda notte i bambini giocavano a pallone per la strada, resistendo al sonno, mentre sulle sedie allineate lungo il marciapiede i vecchi si addormentavano stringendosi sulle spalle gli scialli.

Bianca Stancanelli

Villaggio turistico di Vibo devastato da un incendio doloso

VIBO VALENTIA - Un vasto incendio - certamente di natura dolosa - ha interessato il villaggio turistico «Formicola» di Santa Domenica di Ricadi (CZ). Le fiamme hanno devastato migliaia di piante d'alberi. I danni sono ingenti. La scossa, dopo una notte di stato molto panico tra gli ospiti del complesso, in maggioranza tedeschi, i pompieri, dopo due ore di estenuanti lavori, hanno ricoverato e donato il fuoco.

Donna con la gola squarciata: è suicidio o delitto?

L'AQUILA - Si affaccia l'ipotesi del delitto in un caso di presunto suicidio messo in atto da una anziana donna di 70 anni, Maria Silvestri, 70 anni, di Pescara, che fu rinvenuta nei giorni scorsi nella sua abitazione. La donna, rinvenuta da un colpo di coltello. Gli inquirenti hanno ritenuto, in un primo momento che la donna fosse stata uccisa durante l'esame autopsico ha fatto sorgere più di un dubbio. E' stato accertato che la morte risale alla profonda ferita alla gola, ma sotto le unghie di una mano del cadavere sono stati rinvenuti alcuni capelli.

Automobilista ferito da un pedone «nervoso»

TERAMO - Sono staterie e sempre gravi le condizioni del giovane automobilista Pietro Di Marco, colpito all'addome in un incidente stradale con un colpo di pistola esplosivo da un individuo che il Di Marco stesso aveva incitato ad attraversare la strada con maggiore sollecitudine. Il pedone, che si trovava in compagnia di due amici, irritato per il ritardo con cui era venuta a un'auto (una Citroën), si metteva all'insediamento del Di Marco, lo raggiungeva e lo bloccava con la sua auto. Appena sceso, questo folle sparatore ha esclamato: «Dove vuoi che ti spari?». Questi contemporaneamente ha sparato il colpo della pistola che stringeva in mano.

Perquisizione di due ore all'Ucciardone

PALERMO - Una perquisizione è stata fatta questa mattina nella carcere dell'Ucciardone, a Palermo, da carabinieri e polizia. All'operazione, che è stata chiesta dalla direzione del carcere e autorizzata dalla magistratura, hanno partecipato 50 uomini diretti dal vice capo della squadra mobile, dott. Varesco, con l'impiego di cani-poliziotto. La perquisizione che è durata due ore, è stata condotta particolarmente in due delle nove sezioni del carcere, la terza e la nona. Non sono state trovate armi.

SARDEGNA - Bivacchi e affollamenti negli aeroporti dell'isola

Con l'aumento delle tariffe si vuole forse sconsigliare l'uso degli aerei?

I rincari (anche del 35%) sono arbitrari: sono stati infatti decisi senza aver consultato l'amministrazione regionale - A colloquio con il compagno Francesco Macis - I grossi problemi legati ai trasporti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Proprio nel momento in cui dei buoni risultati si sono ottenuti nei collegamenti marittimi, la decisione della ITAVIA di aumentare le tariffe (viaggiare da Cagliari a Pisa o a Bologna costerà il 35 per cento in più) e quella dell'ATI di vanificare quasi del tutto gli sconti per le famiglie, ha posto all'attenzione dei sardi le questioni dei servizi aerei. Intanto non più sulle navi, ma negli aeroporti isolani (specie quello di Cagliari-Elmas) avvengono i bivacchi. Centinaia di passeggeri non riescono ad imbarcarsi ogni giorno.

Con l'aumento del costo dei biglietti si intende forse porre un freno al forte incremento di passeggeri, che ha superato il 20 per cento negli ultimi mesi? Gli aumenti, comunque, sono arbitrari, in quanto decisi in forma unilaterale, cioè senza che l'amministrazione regionale sia stata consultata. Il ministero dei Trasporti ha tra l'altro stabilito il rinnovo delle vecchie linee aeree, e ancora la richiesta di snellire la procedura degli appalti ai bieticoltori, per fare fronte alle scadenze delle cambiali agricole al 31 agosto.

a. gi.

Nostro servizio

LOCRI - Allarme a Bianco per una intossicazione collettiva della popolazione. In questi giorni infatti sono state più di cento le persone che sono ricorse alle cure dei medici per disturbi all'intestino; per tutti la stessa diagnosi: enterocolite, cioè infiammazione di stomaco e intestino tenue e del colon. Lanciato lo stato d'allarme, l'ufficiale sanitario dottor Nuccio Macis, se le principali linee aeree non sono state potenziate, nonostante il forte aumento della domanda, ed anzi per viaggiare in aereo si paga molto di più, è pur vero che la situazione dei trasporti non è drammatica come negli anni scorsi.

«Quest'anno - risponde il compagno Macis - i collegamenti marittimi tra la Sardegna e il continente sono funzionanti molto meglio rispetto al passato. Certo si sono avute e si riscontrano ancora le carenze, ma il servizio di sovraccarico assai rilevanti, e molti passeggeri con i loro mezzi rimangono in attesa di imbarcarsi. Per la verità, la realizzazione di un porto turistico e peschereccio, qui a Le Castella, è già stata prevista da tempo. Esiste un progetto, debitamente finanziato (due miliardi di lire) dalla Regione Calabria, che si in-

Più di 100 le persone colpite da infezione

Enterocolite per tutti a Bianco (forse la frutta non era lavata)

Nostro servizio

La situazione è sotto controllo, ma la cittadinanza continua a vivere in uno stato d'allarme.

g. san.

Come nei «Malavoglia» la vicenda dei fratelli Fortezza e della barca distrutta

'Ntoni non c'è più ma la storia si ripete

Una lotta dura, disperata contro i marosi e gli scogli - Ora la triste prospettiva della disoccupazione e della miseria - Da tempo era programmato un porticciolo a Le Castella

Nostro servizio

LE CASTELLA (Crotone) - Anche quella mattina - era il 19 scorso - erano partiti come al solito da Crotone per la consueta pesca quotidiana a bordo della propria motobarca, sette tonnellate di stazza, 25 milioni di lire il costo di qualche anno fa. Giunti nel largo pomeriggio presso le coste di Le Castella, dopo circa 20 chilometri di percorso, resisteva l'ancora, ma si spezza l'ormeggio, forse a seguito dell'attrito con gli scogli. L'impresa di salvataggio appare disperata. Vi accorrono i pescatori, ma soprattutto, i numerosi turisti che coi pescatori hanno imparato a familiarizzare. La motobarca è incagliata ormai, tra gli scogli, ha delle grosse falle ed è abbondantemente piena d'acqua. Tutt'attorno si sente la gente che desidera. La forza della disperazione li tiene lì a lottare contro l'impossibile per 36 ore. Poi la fine, il relitto ormai quasi interamente sommerso nelle acque. La gente piange. E' la fine per cinque famiglie - quelle dei fratelli Fortezza - che nella loro vita hanno fatto della pesca avevano l'unica risorsa. Ora sono sul lastrico.

«A vedere la cima di quel relitto Fortezza - che nella mia mente è diventato un corpo di uno dei miei fratelli - mi interessava alla triste vicenda ci appropinquo con una grande riluttanza, ma una buona imbarca-

niano, ci raccontano nei dettagli quanto hanno vissuto in quelle angosciose 36 ore, parlano dell'ospitalità di quella gente, delle condizioni di vita, di come si era costretti a vivere, dell'inesistenza di strutture, soprattutto portuali, della mancanza di utilizzazione delle risorse locali. Poi, quasi impudico, ci chiedono di «fare qualcosa» e non soltanto per i cinque fratelli così duramente colpiti, ma anche per i numerosi altri lavoratori che vivono soltanto di pesca, unica risorsa del luogo.

Per la verità, la realizzazione di un porto turistico e peschereccio, qui a Le Castella, è già stata prevista da tempo. Esiste un progetto, debitamente finanziato (due miliardi di lire) dalla Regione Calabria, che si in-

Michele La Torre

DIMESSI I CONSIGLIERI DEL PSI E DEL PCI

Crisi comunale a Brancaleone

LOCRI - E' ormai certa la crisi comunale a Brancaleone. Dopo le dimissioni dei giorni scorsi di quattro esponenti della DC che governa «in toto» il paese, sono state annunciate pure le dimissioni dei consiglieri di opposizione. Si tratta dei compagni socialisti Giuseppe Battaglia, Giuseppe Cristiano e Antonio Romeo, e dell'unico rappresentante del nostro partito in seno al consiglio comunale, il compagno Edoardo Spina. La spaccatura in seno alla DC, è venuta, secondo le accuse dei quattro dimissionari, perché la direzione locale di quel partito, sfruttando il movimento a proprio comodo e a piacimento, instaurando nel centro il clientelismo più sfacciatato.

Numerose feste anche nelle zone bianche dell'Aquilano

Nostro servizio

L'AQUILA - La campagna per la diffusione de l'Unità è stata avviata dal festival provinciale dell'Aquila, continua e si allarga con grande successo in decine e decine di centri dell'Aquilano, del Sangro, del Sulmonese e dell'Alta Valle dell'Aterno. Alla data odierna le feste dell'Unità realizzate dalle sezioni del PCI hanno interessato le popolazioni di 41 paesi della nostra provincia.

g. san.

Nostro servizio

g. p.